

AMBIENTE PARCO DI BRESCIA

PERCORSO NATURA ACQUA



Abbiamo visto dei pesci che si chiamavano carpe e una carpa aveva 13 anni. Era la più grande ed era lunga un metro.



Abbiamo osservato pesci rossi e pesci argentati e cercavamo la carpa più grande del laghetto.



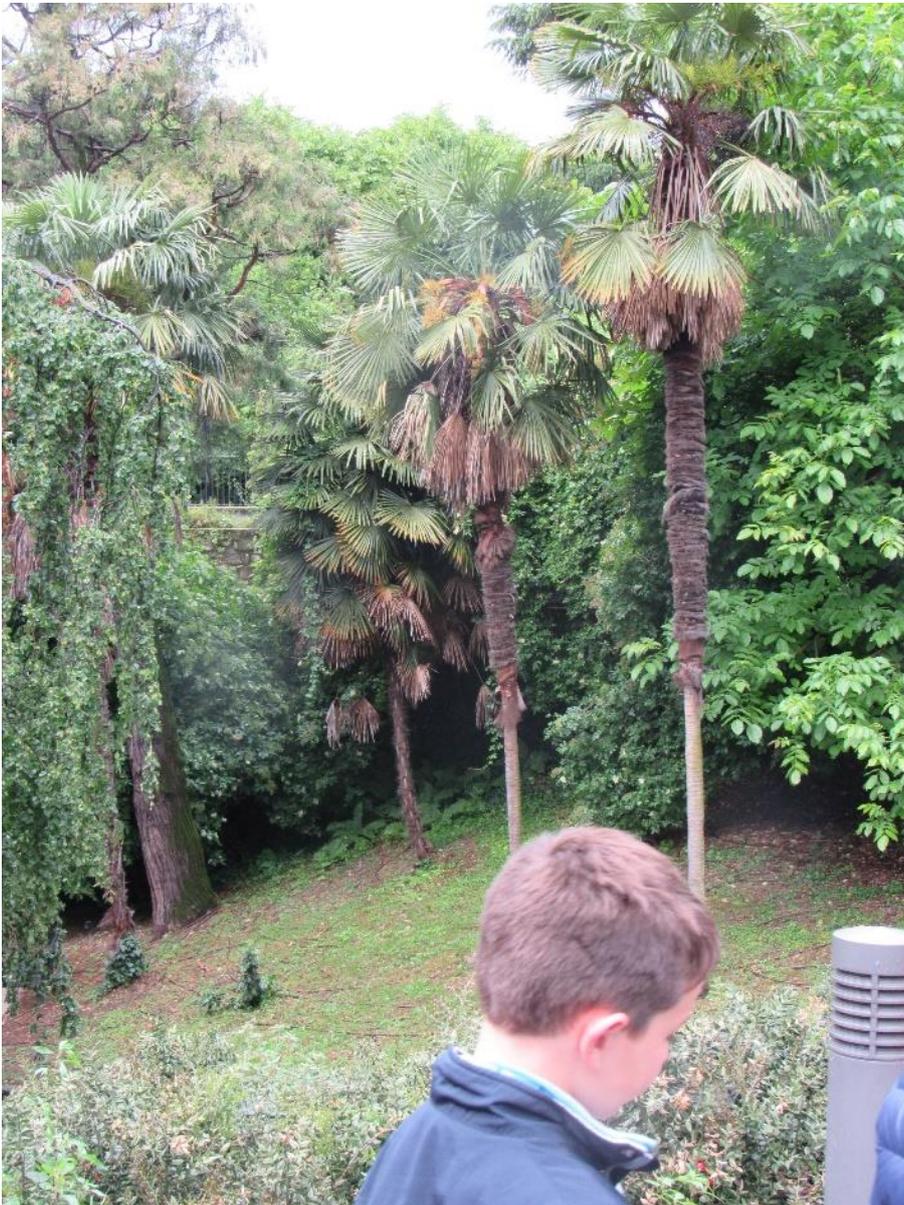
Dopo un momento abbiamo visto due tartarughe d'acqua, erano grandi ma molto tranquille.



C'erano piante acquatiche che depurano l'acqua e sopra queste piante c'erano uova di rospo.



C'era un fiumiciattolo con acqua stagnante e rossiccia perché i sassolini sul fondo sono rossicci.



La guida ci ha spiegato la storia del parco: il direttore era un botanico e appassionato di piante e di pesci. Il parco, nel 2010, è stato ristrutturato dopo una fittissima nevicata che fece crollare tutti i tetti delle case e distrusse la vegetazione del parco.

Sono rimase le palme e il faggio piangente, il più grande albero d'Italia.

Samuele e Chiara



Ecco il FAGGIO PIANGENTE di 200 anni.
In Italia ce ne sono solo 3 e questo è il più grande.
Presenta sfumature scure dovute alla pioggia che gli bagna la corteccia.

Michela e Viola



Nella casa tradizionale si spreca più acqua per i bisogni: bere, lavare, WC... e tutta l'acqua va nelle acque nere (fogne).

Invece la casa ecologica usa l'acqua dell'acquedotto per bere, e la butta nelle acque grigie. Per la lavatrice si usa l'acqua piovana e la si butta nelle acque grigie. Per il WC vengono utilizzate le acque grigie, per lo scarico, e infine vengono scaricate nelle acque nere (fogne).

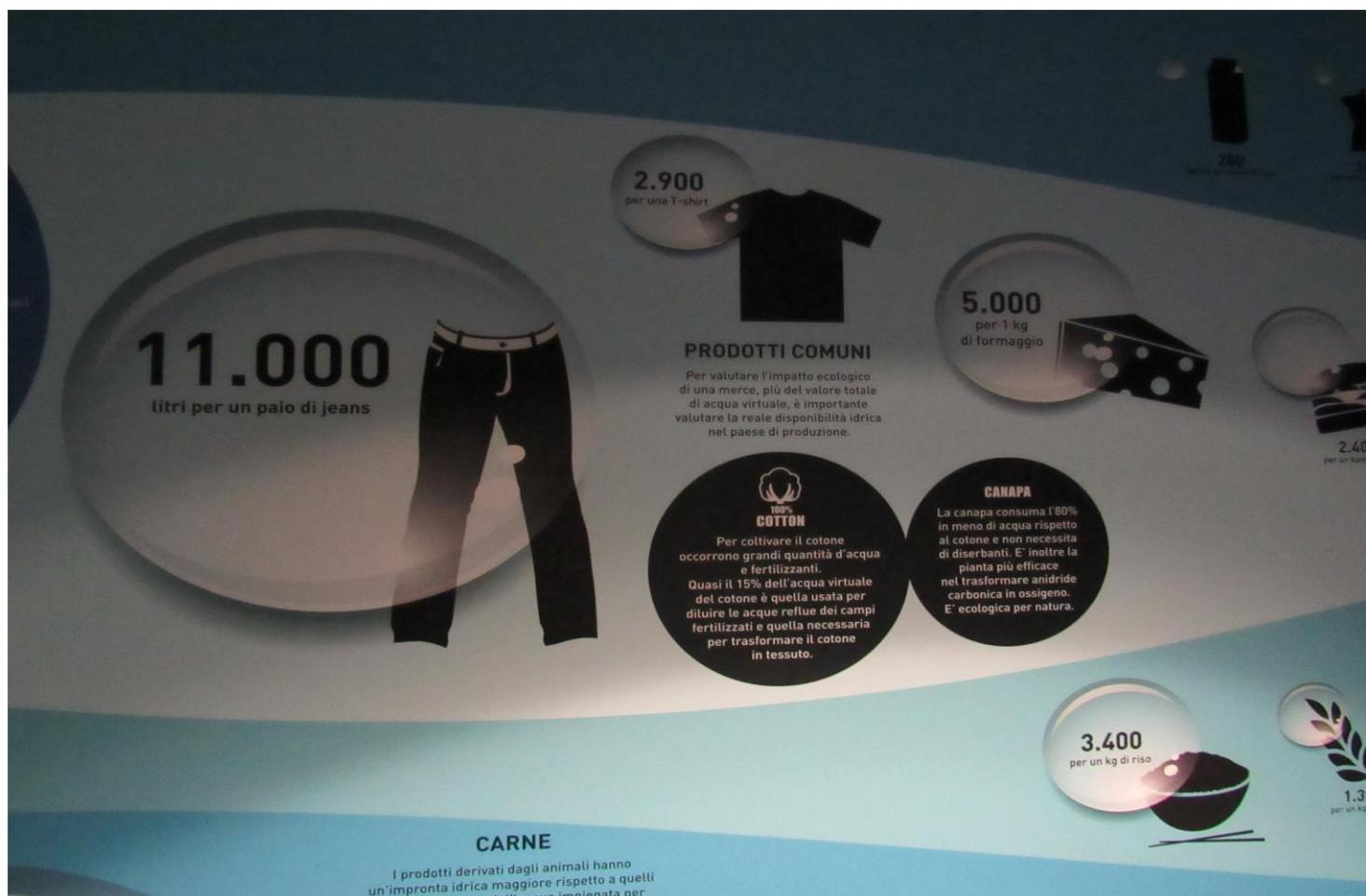
La cisterna raccoglie l'acqua piovana per bagnare l'orto...

Giulia N. e Greta

La casa tradizionale usa l'acqua dell'acquedotto solo una volta e poi la scarica nelle acque nere, al contrario della casa ecologica che ha a disposizione anche l'acqua piovana .

La casa ecologica riutilizza le acque grigie in modo che l'acqua potabile non venga sprecata.

Rebecca e Nenia



La nostra guida ci ha spiegato che per fabbricare un paio di jeans servono 11.000 litri d'acqua, perché bisogna coltivare la pianta di cotone e dal cotone ricavare la stoffa; per ottenere i jeans il cotone deve subire molti trattamenti nella fabbrica: lavaggi, sbiancature, coloriture... che richiedono l'uso di acqua. La pianta del cotone inoltre per crescere necessita di essere bagnata molte volte.

Cristian B. e Thomas

Per fabbricare un paio di jeans servono 11.000 litri d'acqua, perché per coltivare il cotone occorrono grandi quantità d' acqua e fertilizzanti. Quasi il 15% dell'acqua virtuale del cotone è quella usata per diluire le acque reflue dei campi fertilizzati e quella necessaria per trasformare il cotone in tessuto. Come alternativa al cotone si può usare la canapa, che consuma l'80% in meno d' acqua rispetto al cotone e non necessita di diserbanti. Inoltre la pianta è più efficace nel trasformare l'anidride carbonica in ossigeno. Abbiamo capito che la canapa è più ecologica per natura.

Federico B. e Giorgia

spiegata per
regolarmente
a del 60%
ralentamente
ne stime,
edia, si avrà
ei consumi
50.



3.060.000
litri d'acqua per 8.500 kg
di foraggio, mangimi e fieno

+ **24.000**
litri per
l'abbeveramento

+ **7.000**
litri per pulire
le stalle e i cortili

= **3.091.000**
litri usati durante
la vita dell'animale

Acqua necessaria
per l'allevamento
di un bovino in un
sistema di produzione
industriale per
tre anni, età in cui
normalmente viene
macellato, con una
resa media di 200 kg
di carne.

La guida ci ha spiegato che per l'allevamento di bovini servono 8.500 kg di
foraggio, fieno, mangimi, che si producono con 3.060.000 litri d' acqua .

Per l'abbeveramento servono 24.000 litri d' acqua ,
per pulire le stalle e i cortili servono 7.000 litri d' acqua:
in tutto sono 3.091.000 litri usati durante la vita dell' animale.

In conclusione è molto alta la quantità di acqua  necessaria per
l'allevamento di un bovino in un sistema di produzione industriale per 3 anni,
età in cui normalmente viene macellato, con una resa media di 200 kg di
carne.

Dopo questa lezione abbiamo capito che nel mondo  si utilizza
tantissima acqua .

Jacopo e Gregorio

Nel laboratorio



Alla fine del percorso sotterraneo siamo andati nel laboratorio dove ci hanno fatto giocare. C' erano quattro giochi: la diga, la pompa e il vortice. Il nostro preferito è stato il vortice in cui si doveva girare velocemente una manovella per formare un vortice nell'acqua. La forza centrifuga sposta l'acqua sulle pareti del contenitore, togliendola dal centro; le palline arrivano così sul fondo del tubo, ma appena smetti di girare velocemente le palline salgono in cima.

Francesco M. e Ayoub

In questo gioco abbiamo scoperto che la forza centrifuga sposta l'acqua sulle pareti del contenitore, togliendola dal centro; quindi le palline continuano a galleggiare in centro dove c'è sempre meno acqua. Mentre si girava la manovella si creava un mulinello d'acqua e le palline vi entravano.

Mario e Yassine



Nel laboratorio abbiamo giocato con la pompa: dovevi riempire i tubi che avevano dei buchini da cui usciva l'acqua; azionando con forza la pompa i tubi si riempivano d'acqua e, anche se usciva dai fori, continuava a salire fino a riempire i tubi. Se lasciavi la pompa, l'acqua si svuotava da sola uscendo con più forza sul fondo, perché spinta da una colonna d'acqua più alta.

Gabriele Solennità e Nebal



Bloccando l'acqua con "piccoli muretti", quando l'acqua con questo gioco arrivava al livello massimo, togliendo alcuni muretti e facendola scorrere verso la turbina questa si mette in movimento: ciò permette di produrre energia elettrica.

Mauro e Fabio

Al Parco Naturacqua ci hanno fatto giocare con una diga in miniatura: dovevamo togliere e aggiungere gli incastri, che poi facevano incanalare l'acqua.

Al termine del percorso c'era la turbina che la forza dell'acqua faceva girare. L'acqua poi formava una specie di cascatella e andava in una vasca.

Giada P. e Sofia



Siamo andati al laboratorio dell'acqua dove abbiamo formato per tutta la stanza le bolle di sapone.

C'erano delle aste a forma di cubo, cerchio e piramide, le intingevamo nell'acqua col sapone, ma la bolla usciva sempre sferica: abbiamo capito che la bolla si forma solo rotonda.

Gabriele Servalli e Nicola P.